

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

TESTI DI JACQUES CAMATTE (I) PRESENTAZIONE DEL SITO «INVARIANCE» E GLOSSARIO



Presentazione del sito *Revue Invariance*.

<http://revueinvariance.pagesperso-orange.fr/>

QUESTO sito è un luogo di emergenza dove si testimonia e si ascolta.

La rivista *Invariance* esiste dal 1968. Su Internet sarebbe meglio parlare di Irraggiamento Invariance.

Noi riferiamo il concetto di INVARIANZA ^I dapprima a una teoria, poi a un progetto. Lo riferiamo ora al processo di vita che include teoria e progetto, così come l'attività. Esso si enuncia e si esprime in relazione con la manifestazione del godimento.

Godere è integrare ciò che avviene, ciò che si manifesta nella spontaneità degli uomini, delle donne, della NATURA ^I, del COSMO ^I. È riempirsi dell'accaduto che ha potuto essere previsto, dell'imprevisto, sempre rimanendo sé stessi, tanto al livello dell'individualità che della specie.

Il godimento si afferma nella gioia di vivere l'invarianza in seno al divenire.

I La manicola ^I indica che il termine è presente nel «Glossario» (*N.d.T.*).

Cosa impedisce agli uomini e alle donne di vivere questo godimento e li consegna alla dipendenza?

Il rinchiudersi in un divenire fuori natura fondato a partire da una rottura di continuità con essa, con il cosmo, per sfuggire ad una minaccia la cui ragione, i fondamenti sono stati da lungo tempo perduti, dimenticati, scotomizzati, RIMOSI ^I.

Il rinchiudersi in una DOMESTICAZIONE ^I legata all'abbandono di ogni NATURALITÀ ^I, a uno STORNAMENTO ^I nell'artificiale, fondamenti della REPRESSIONE GENITORIALE ^I.

INDICE

Presentazione del sito.....	1
Cammino.....	2
Punto di partenza.....	2
Punto d'arrivo.....	3
Avvenire.....	4
Glossario.....	5

Il rinchiudersi in un modo di conoscere che mira principalmente a giustificare il divenire di ERRANZA ↗ che lo fonda.

Il rinchiudersi in una SOVRANATURA ↗ popolata d'ipostasi, di entità, in un mondo VIRTUALE ↗, forma profana della prima.

Il meccanismo infernale che, a livello individuale (ONTOSI ↗), come a quello della specie (SPECIOSI ↗), conduce costantemente al RIGIOCAMENTO ↗ (a una RIATTUALIZZAZIONE ↗) della minaccia così come del terrore e della fasciazione che la rottura di continuità produsse.

Solo un'altra dinamica di vita, che necessita di una messa in continuità a tutti i livelli del reale, può permettere di accedere al godimento, all'invarianza nel divenire.

La messa in continuità ci pone fuori dal tempo e dallo spazio, forme a priori del rinchiudersi, e ci fa pervenire all'ETERNITÀ ↗, modo di manifestazione della totalità-cosmo.

NON HO NEMICI: IL RINCHIUDERSI VIENE COSÌ ABOLITO.



Cammino.

☞ PUNTO DI PARTENZA.

IL punto di partenza del CAMMINO ↗, che non fu unicamente individuale, si situa in una tendenza rivoluzionaria del dopo seconda guerra mondiale, nel corso di un periodo considerato di controrivoluzione, impregnato di profondo scompiglio. Il marxismo come veniva esposto da A. Bordiga ci apparve come la sola teoria in grado di spiegare il divenire della specie ed esporre la possibilità di farla finita con le opposizioni tra le classi, con lo sfruttamento, quindi con il modo di produzione capitalistico.

Questa possibilità era la rivoluzione comunista che avrebbe messo fine alla fase delle lotte all'interno della specie e permesso una riconciliazione con la natura.

La rivoluzione fu posta come rivoluzione a titolo umano, e il partito che avrebbe avuto, secondo la teoria, il compito di dirigerla, doveva essere un'anticipazione della società comunista e realizzare un cervello sociale. Ciò implicava che ogni membro di questo partito in via di realizzazione doveva comportarsi come se la rivoluzione fosse già un fatto compiuto.

Sulla scorta di A. Bordiga noi affermammo l'invarianza della teoria marxista — teoria del proletariato — fin dal suo sorgere nel 1848; ciò ci condusse a cercare di sviluppare tutti i possibili contenuti in questa teoria.

La potenza della teoria risiedeva in parte nella sua capacità di previsione. Una fase rivoluzionaria fu prevista all'incirca per il 1975. Il movimento di contestazione, il cui apice si produsse nel Maggio-Giugno 1968, confermò e infirmò la previsione e indusse una discontinuità. Gli avvenimenti ulteriori permisero di mettere in evidenza la fine del processo rivoluzione. Divenne evidente che occorreva abbandonare questo mondo ed entrare in un'altra dinamica di vita che si trattava di trovare. Alla fine degli anni settanta, inizio degli anni ottanta, si rivelò la MORTE POTENZIALE DEL CAPITALE ↗.

Da allora, un'investigazione storico-teorica riguardante il fenomeno umano divenne necessaria per ben situare l'erranza della specie: comprendere come si è imposta la separazione con la natura e la dinamica che ne seguì. In particolare occorre cogliere come si era messo in moto lo sviluppo della dinamica del VALORE ↗, poi quella del CAPITALE ↗, all'inizio nell'area occidentale e poi in altre aree. Contemporaneamente, si dovette fare l'inventario degli apporti delle altre aree geosociali al divenire della specie. Ciò condusse ad investigare i diversi TRAUMI ↗ della specie all'interno delle diverse aree. A partire da tutto ciò si è considerato di esporre l'EMERGENZA ↗ di Homo Ge-

meinwesen, la specie che succederà a Homo Sapiens. Essa sarà in continuità con la natura, con il cosmo. Il suo processo di conoscenza non avrà una funzione giustificatrice, ma opererà nella dinamica del godimento.

All'inizio operammo in una dinamica di lotta, di opposizione, di negazione di un mondo, di una società, con lo scopo di affermare l'essere umano, vera GEMEINWESEN dell'uomo (K. Marx). L'abbandonammo perché inefficace e cercammo un'altra dinamica di vita. Ciò ci condusse a situare il punto di partenza, l'origine di Homo Sapiens, e a percepire il sorgere di un'altra specie.

☞ PUNTO D'ARRIVO.

SI tratta tanto di ciò a cui siamo arrivati in seguito ad un'interrogazione sul divenire della specie e sul fatto che l'individualità, per ogni uomo, per ogni donna, è stata costantemente negata attraverso un immenso processo di repressione, quanto di ciò a cui questa specie è pervenuta. Noi enunciamo semplicemente.

Lo svelamento dell'ontosi-speciosi che si caratterizza fondamentalmente come un rinchiudersi in tutte le sue forme. Così la specie tende a rinchiudere l'intero pianeta in un complesso di cemento, di acciaio, di vetro, di plastica, per rinchiudersi e proteggersi, mettendo in moto un'immensa catastrofe e il rischio della sua estinzione.

Con questo svelamento si evidenzia simultaneamente lo scacco dell'uscita da natura. La specie non è riuscita a mettersi al sicuro e ad abolire l'angoscia indotta dalla minaccia che, sotto la sua forma più estrema, è quella della sua estinzione.

L'ontosi-speciosi, così come lo scacco dell'uscita dalla natura si svelano sempre meglio attraverso il fallimento dei RICOPRIMENTI, il più potente dei quali fu il capitale, morto potenzialmente dalla fine degli anni settanta.

Con la virtualità, forma AUTONOMIZZATA del capitale e insieme sua dissoluzione, la spe-

cie cerca di sfuggire alla minaccia immergendosi nella negazione.

Il fallimento dei ricoprimenti si esprime anche nelle teorizzazioni della debolezza di dio e della natura. La debolezza di dio segnala la difficoltà sempre più grande ad effettuare il processo di repressione indotto dall'uscita dalla natura, a causa dello scacco cui conduce questa uscita, e dell'evanescenza degli uomini e delle donne espropriati della loro realtà, dunque della loro potenza. Essa si esprime parimenti con la fine della produzione (la *poiésis*) che, spettacolarmente, si rivelò agli inizi del secolo scorso con i *ready-mades*.

Per dimenticare e sfuggire alla minaccia, la specie si era lanciata, dapprima in Occidente e poi nel resto del mondo, nell'esaltazione della produzione (fenomeno del capitale). Successivamente essa ricorse al consumo, che avrebbe dovuto calmare la sua angoscia facendola accedere al godimento. Ma la «società dei consumi» si rivela essere una società di accumulazione di rifiuti, di deliri e di insoddisfazioni, in cui il godimento è impossibile e il rischio di estinzione si reimpone a causa di un'asfissia totale del processo di vita sotto l'accumulazione di immondizie di ogni sorta.

Per cogliere il reale ed evitare le trappole delle proiezioni, la specie mise a punto la SCIENZA sperimentale. Lo scopo era il «disincantamento», vale a dire mettere in evidenza che la natura, il cosmo, esistono per virtù propria, ma sono i supporti di diversi fantasmi le cui ipostasi furono gli dei, i demoni, ecc.. Con la scienza sperimentale il progetto era di cogliere il reale. Ora, al giorno d'oggi, l'inaccessibilità di quest'ultimo si impone agli scienziati. Da allora tendono a svilupparsi diverse teorizzazioni spiritualiste, occultiste, ecc., nelle quali sono inclusi d'altronde gli ultimi risultati della scienza. Come fa notare Lucio Russo, si assiste ad un fenomeno simile a quello che ebbe luogo alla fine dell'ellenismo e con il trionfo della pax romana.

Lo scacco della scienza sperimentale, piú precisamente degli scienziati, è quello di voler rinchiudere il reale in una spiegazione ultima e unitaria: un monoteorismo analogo al monoteismo.

Questo divenire attuale testimonia che la scienza stessa — come l'arte e la letteratura — ha avuto soprattutto una funzione di ricoprimento, che sfociava spesso in un rinchiudersi, pur essendo stato un tentativo di uscire dalla presa del meccanismo infernale, ciò che le dava una dimensione liberatrice.

Essendo il reale inaccessibile, la specie si ritrova in una situazione paragonabile a quella conosciuta migliaia di anni prima: il reale è accessibile solo con l'aiuto di entità invisibili.

In altri termini, la specie tende a rivivere la sua DERELIZIONE ⇨ originaria; da qui l'affermazione OSSESSIVA ⇨ del momento mistico che permette la fioritura di diversi misticismi, il risorgere dello sciamanismo, di vari culti, ecc.

Tramite la magia, la RELIGIONE ⇨, la FILOSOFIA ⇨ (o diverse forme di pensiero), poi tramite la scienza sperimentale, la specie ha tentato di razionalizzare un irrazionale che la ossessiona. Tutto il processo di conoscenza ha in effetti mirato a questo scopo, cosí come alla giustificazione e alla decolpevolizzazione.

Questo irrazionale si è instaurato in seguito all'uscita (rottura) dalla natura, e in seguito alla repressione genitoriale che ne deriva, conducendo tutti e ciascuno a subire questo irrazionale sotto forma di vissuto: i genitori amano i loro bambini; ciò nonostante, per adattarli ad un mondo fuori natura, fanno loro del male e gli impediscono di accedere al godimento.

La restaurazione del momento mistico indica che la specie, dopo una vasta erranza al termine della quale essa registra uno scacco, si ritrova in derelizione con il rischio dell'estinzione.

Il processo di conoscenza che caratterizza fundamentalmente Homo Sapiens non ha permesso di SCAMOTARE ⇨ la minaccia né di medicare (pensare, meditare, è medicare) la ferita della separazione. Occorre quindi riviverla

pienamente, rimettendosi in continuità con tutto il fenomeno vita, al fine di liberarsene ed emergere.

☞ AVVENIRE.

AVVENIRE è pervenire ad un modo di vita in cui il godimento è possibile, effettivo, grazie a una messa in continuità con tutto il processo di vita, con il cosmo.

Diamo un rapido sguardo a ciò che questo implica.

La manifestazione di ogni uomo, di ogni donna, si opera a partire da un'affermazione che è, in definitiva, un porsi in seno all'eternità. La scomparsa di ogni lotta contro, ridimensiona il campo della negazione cosí come quello dell'interrogazione.

La scomparsa della minaccia fa sí che si possa accogliere l'imprevisto senza essere rimessi in causa e quindi di stare nell'apertura a ciò che avviene. La meraviglia può essere considerata come la facoltà di percepire l'imprevisto, l'originale, il non ancora avvenuto. Presso gli esseri ontosizzati lo stupore, e perfino lo spavento, le sono spesso legati; è perché essa genera quasi inevitabilmente l'interrogazione, supporto di sofferenza. Avvenire significa in questo campo godere di ciò che avviene di imprevisto, di SPONTANEO ⇨, perché ciò riempie l'individualità di un contenuto che le conferisce grande pienezza.

I genitori accettano la spontaneità dei loro bambini, la loro IMMEDIATEZZA ⇨ e la loro unicità, ciò che rafforza, negli uni e negli altri, la capacità di aprirsi all'imprevisto. La repressione, che fu una grande fonte di interrogativi, è scomparsa.

L'accettazione della spontaneità implica la capacità di percepire l'evidenza, quindi l'attitudine a vivere la CERTEZZA ⇨, e non essere piú MISTIFICATI ⇨ dai misteri.

Uomini e donne PARTECIPANO ⇨ al cosmo. Essi non si POSIZIONANO ⇨ piú in un affrontarsi che sfocia sia nella dinamica della dominazione sia in quella della dipendenza, cosí come

nell'esacerbazione di una teorizzazione in funzione di un soggetto e di un oggetto. Se vi è partecipazione, non si pone più dualità, separabilità, località; ci si trova sul modo dell'ascolto e dell'apertura, con l'attitudine sempre rinnovata di comprendere ciò che avviene.

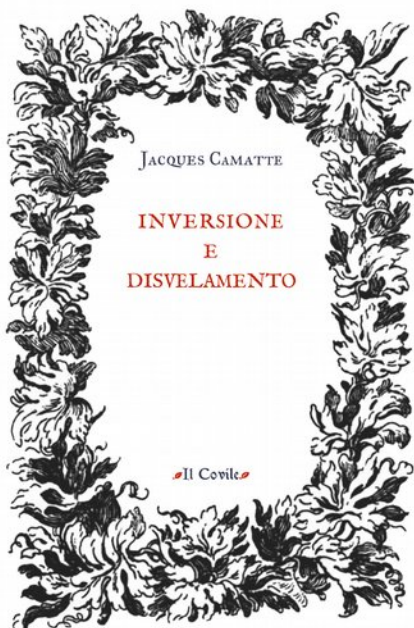
Il modo di manifestarsi non è più dominato dall'adattamento che implica la reazione, ma da un **AGIRE** ↗ che ha la dimensione della creazione.

In virtù dell'apertura, il processo di conoscenza si caratterizza per un pensiero irradiante, essudato di tutta l'**INDIVIDUALITÀ-GE-
MEINWESEN** ↗, che è atta a percepire sia l'immediato dell'avvenuto (imprevisto) sia ciò che è accessibile solo in seguito ad un intenso processo riflessivo. Essa permette di essere presenti a tutti i livelli del reale e di sormontare ostacoli e difficoltà.

La messa in continuità induce la possibilità di amare affermando il suo potere, la sua potenza di vita, fonte di gioia, di godimento e di pienezza. Vivere è muoversi nell'**ESSERE-AV-
ERE** ↗ godimento e pienezza.

Fine 2003

Fonte: <http://revueinvariance.pagesperso-orange.fr>.
Traduzione: Marco Iannucci & Stefano Borselli.



☞ Glossario.

LE seguenti definizioni sono punti di riferimento. Poiché ogni definizione inevitabilmente opera una riduzione, cerchiamo di effettuarla estraendola da un continuum significativo, senza operare una separazione netta rispetto ad esso. ¶ D'altra parte, poiché i nomi per lo più designano il risultato di un processo (indicato dal verbo) — risultato che è una sostantificazione, supporto di una ipostasi possibile — il che è un'altra forma di riduzione, cercheremo di rifluidificare il discorso evitando ogni fissazione-condensazione favorevole al divenire ontosico.

AGIRE [*Agir*]. Modalità del movimento nell'uomo e nella donna — espresso in un comportamento — che implica l'unione del pensiero e dell'azione. Il pensiero vi appare in quanto energia. Senza pensare, non possiamo agire; si è solo automi, o dominati da un «altro».

ALIENAZIONE [*Aliénation*]. Processo nel corso del quale ciò che era proprio diventa altro, estraneo. La natura negativa, nociva di questo fenomeno deriva dal fatto che l'altro contiene una dimensione antagonistica al sé, a quello che ci è proprio. ¶ «Al movimento di separazione-scissione [...] si collega quello di **AUTONOMIZZAZIONE** ↗ (*Verselbstständigung*) dei prodotti generati dall'attività umana, quello dei rapporti sociali che essa ha generato. Essa è pure accompagnata da una spossessione-espropriazione (*Enteignung*) mentre l'esteriorizzazione (*Veräußerung*) delle capacità nel corso della manifestazione (*Äusserung*) dell'essere umano è di fatto una spoliazione (*Entäußerung*). Vi è nello stesso tempo una estraniamento (*Entfremdung*) dovuta al fatto che i prodotti diventano estranei ai produttori e questi alla loro comunità. Il movimento risultante è un'inversione-rovesciamento (*Verkehrung*) che fa sì che le cose diventino soggetti (*Versubjektivierung*) e i soggetti, cose (*Versachlichung*); il che costituisce una **MISTIFICAZIONE** ↗ il cui risultato è il feticismo della merce o del **CAPITALE** ↗, che fa

sí che le cose abbiano le proprietà-qualità degli uomini».² ¶ Questo insieme di processi implica che alla fine sia generata una «figura» ostile alla persona che ha operato; il che implica anche l'esistenza di un meccanismo di cui uomini e donne non sono consapevoli e che tende a invertire lo scopo di ciò che intendono ottenere. Così si trovano rinchiusi, intrappolati, in un divenire che volevano evitare. Con ciò, alienazione si apparenta alla FOLLIA ⇨. Il complesso dei suoi fenomeni costitutivi rientra nel campo della SPECIOSI-ONTOSI ⇨.

ANTROPOMORFOSI [*Anthropomorphose*]

~ DELLA DIVINITÀ. Metamorfosi del NUMEN (del sacro) in una figura umana. È accompagnata da una divinomorfosi che originariamente riguardava l'unità superiore rappresentativa della comunità ASTRATTIZZATA ⇨ divenuta STATO ⇨ nella sua primitiva forma. Successivamente essa può concernere i mistici.

~ DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA. Fenomeno esposto da K. Marx in *Per la Critica della filosofia del diritto di Hegel* dove afferma in particolare che non è l'uomo che eredita la proprietà fondiaria, ma il contrario. Questa antropomorfosi è l'espressione suprema del fenomeno della FONDIARIZZAZIONE ⇨, del culto dell'autoctonia, della mistica del suolo. Il suo complemento, secondo K. Marx, è una zoomorfosi di uomini e donne. Si potrebbe aggiungere una etonizzazione, compulsione a ritornare a ciò che è posto come fondamento, come origine: la terra come suolo (la sepoltura ne sarebbe un supporto) e «mistica» di esso.

~ DEL LAVORO. Fenomeno che si impose in occasione del dissolvimento del modo di produzione feudale con AUTONOMIZZAZIONE ⇨ della forma feudale ed EMERGENZA ⇨ dell'artigianato. Si esprime attraverso il grande movimento artistico che inizia nelle Fiandre e in Italia, con l'emergere della figura dell'ingegnere, con l'affermazione della filosofia del fare. È una delle componenti della genesi della SCIENZA ⇨ sperimentale. ¶ La sua influenza si fa sentire in

seno al movimento socialista, specialmente tra quelli che K. Marx chiamò i socialisti ricardiani, in J. P. Proudhon, nella Prima Internazionale; in effetti si trova in K. Marx e F. Engels nella loro esaltazione del lavoro come attività specificamente umana. La si ritrova nello scompiglio generato da ciò che viene chiamata attualmente fine del lavoro. ¶ Suo complemento è la dipendenza dal lavoro a tal punto che l'uomo è essenzialmente definito da esso e solo tramite esso può essere compreso; si ha l'Homo faber e l'esaltazione della tecnica, dell'umanismo come pure dell'attivismo e del movimento (il movimento è tutto).

~ DEL CAPITALE. Fenomeno che fa sí che il CAPITALE ⇨ diventa uomo, «*a human being* [un essere umano]» secondo K. Marx. Suo complemento è la capitalizzazione di uomini e donne che tendono a diventare oggetti tecnici, immersi nell'IMMEDIATEZZA ⇨ del capitale, che può anche essere percepita come la sua immanenza.

APTOEVOLUZIONE [*Haptoévolution*]. «[...] con il PHYLUM ⇨ Homo, si impone un'altra evoluzione (l'aptoevoluzione) che è caratterizzata dalla produzione di organi per così dire esterni al corpus organo-psichico. Questi organi sono utensili, in senso ampio, che consentono una messa in continuità della specie con il suo ambiente».³

APTOGESTAZIONE [*Haptogestation*]. Fase dello sviluppo dell'Homo sapiens che si svolge dopo la nascita e dura approssimativamente fino a due anni. A. Montagu ha parlato di estero-gestazione. Ho preferito, riferendomi a Frans Veldman, creatore dell'*haptonomie*, parlare di aptogestazione.

ASTRATTIZZARE [*Abstraiser*]. Azione di separare per distaccare dati da una realtà, da un dato fenomeno, per consentire lo sviluppo di un'altra che può manifestarsi come istituzione (lo STATO ⇨ per esempio) ovvero lo spiegamento di un'entità o il rafforzamento di una preesistente (dio per esempio). ¶ Tuttavia, l'astrattizzazione

2 Non ci è stato possibile individuare la fonte di questa citazione (*N.d.T.*).

3 Vedi «Divenire dell'ontosi» nota al § 3 (*N.d.T.*).

si distingue dall'astrazione nel senso che in essa la separazione in rapporto alla totalità si manifesta in modo incompleto, in un abbozzo che può anche abortire, e che nel caso di un trasferimento da un ambito all'altro, la totalità la quale riceve non è negata. In altre parole, essa non porta all'AUTONOMIZZAZIONE ⇨, come nel caso dell'astrazione. ¶ Il modo della conoscenza, liberato dalla separazione e dalla REPRESSIONE ⇨, implica l'astrattizzazione di uno o più elementi della realtà, il metterli in rilievo, in modo da poterne fare un'indagine dettagliata, senza perdere la PRESENZA ⇨ della totalità, né la nostra.

ATTACCAMENTO [*Attachement*]. Forma ONTOLOGICA ⇨ della ricerca del mettersi in continuità. Essa manifesta la paura dell'abbandono.

AUTONOMIZZAZIONE [*Autonomisation*]. Processo nel corso del quale le determinazioni originarie di un fenomeno diventano inoperanti. PROCESSO ONTOSICO ⇨ mirante a SFUGGIRE ⇨ alla dipendenza genitoriale e che tende, inevitabilmente, a RIATTUALIZZARE ⇨ la separazione.

CAMMINO [*Cheminement*]. Il modo in cui un uomo, una donna progredisce, cioè, avanza, nella realizzazione delle sue potenzialità, in relazione con i suoi simili, con il MONDO ⇨ interrelazionale, nella NATURA ⇨, nel COSMO ⇨. ¶ Il cammino non implica la necessità di seguire un percorso ben definito, sovente prestabilito. Nel momento attuale, per coloro che vogliono EMERGERE, implica fondamentalmente l'abbandono di questo mondo.

CAPITALE [*Capital*]. È definito sulla base dell'opera di K. Marx: il VALORE ⇨ pervenuto all'autonomia e che può perpetuarsi a seguito della sottomissione del movimento sociale, attraverso il dominio del rapporto salariale (sottomissione del lavoro al capitale).

CARICO [*Charge*]. Elemento inconscio, «sopranumerario», trasmesso durante un discorso, che attribuisce all'altro dati che non lo concernono. L'altro funziona allora come supporto per dire qualcosa che «tormenta» inconsciamente

colui o colei che parla. Il carico è correlato a una RIEMERSIONE ⇨ e al RIVERSAMENTO ⇨.

CERTEZZA [*Certitude*]. Adesione all'ETERNITÀ ⇨.

COMBINATORIA e COMBINISMO [*Combinatoire et combinisme*]. Combinismo: teoria e comportamento — teoria e pratica non sono separate — la cui base è la combinatoria. Ciò implica che il reale risulta dall'instaurarsi di questa, e che il presentarsi di quello, la sua manifestazione, implica una combinatoria di EPISTEMI, anche molto antichi, e una combinatoria di pratiche. Queste si presentano come manipolazioni, nel senso più generale, che include tanto la sperimentazione scientifica quanto il bricolage, quindi l'intero arsenale tecnico prodotto in migliaia di anni. Può esserci combinatoria solo se c'è coesistenza, tolleranza, PERMISSIVITÀ ⇨, gioco, messa in gioco o messa in scena; solo se ogni elemento ha un certo gioco; d'altro canto sono necessarie trasparenza, adattabilità e il suo complemento, la selezione, il che implica anche l'obsolescenza perché la combinatoria si rinnovi, e l'illusione del progresso, così come l'immaginazione, l'innovazione. Il tutto è possibile, e soprattutto probabile, s'impone grazie alle reti e alla comunicazione, agenti essenziali dell'avvio della combinatoria e della sua realizzazione. ¶ La combinatoria è in un certo senso dispotica: essa ingloba tutto, recupera tutto, persino i VALORI ⇨. È il gioco del CAPITALE ⇨ divenuto completamente autonomo, privato di sostanza, di interiorità (ANTROPOMORFIZZAZIONE AUTONOMIZZATA ⇨), che si presta a tutto grazie all'espansione della comunicazione che uomini e donne percepiscono come valore, al fine di poter ancora situarsi nel loro MONDO ⇨. Tuttavia, la combinatoria può essere effettiva solo se gli agenti si affidano alla dinamica che, in definitiva, è epifanizzazione del meccanismo infernale. Un imperativo morale domina il tutto, anche se non lo si dice: si deve combinare per adattarsi e, per questo, occorre spogliarsi di tutto ciò che, in noi, può inibire la comunicazione, motore della combinatoria. ¶ I fenomeni vi-

tali sono interpretati, vissuti, attraverso la combinatoria. Es.: la **SESSUALITÀ** ⇨. Si combina per esistere.

COMPARTIMENTAZIONE [*Compartmentation*]. Fenomeno che interviene in quello più ampio della **RIDUZIONE** ⇨. Consiste nell'operare discontinuità nella persona al fine, fondamentalmente, di inibire la generalizzazione della sofferenza.

CONFUSIONE [*Confusion*]. Il desiderio di fondersi con l'altro (essere umano-femminino o qualsiasi entità) entra nell'ambito di questo concetto e si aggiunge al suo abituale contenuto.

COSCIENZA [*Conscience*]. Formazione derivante dall'azione della **REPRESSIONE GENITORIALE** ⇨.

COSMO [*Cosmos*]. Si riferisce alla totalità eterna e senza limiti.

DEGIOCAMENTO [*Déjouement*]. Comportamento mediante il quale si cerca di non **RIGIOCARE** (rifare ciò che abbiamo già fatto, o ciò che i nostri genitori hanno fatto).

DERELIZIONE [*Déréliction*]. Concetto di origine teologica: stato della creatura abbandonata da dio. Esprime la totale dipendenza e la perdita di qualsiasi supporto, qualsiasi riferimento. I concetti di *Hilfslosigkeit* (S. Freud), *Geworfenheit* (M. Heidegger), *Loneliness* (H. Arendt) possono tradursi derelizione. Il risultato della crisi della **PRESENZA** ⇨ (E. de Martino) è uno stato di derelizione.

DOMESTICAZIONE [*Domestication*]. «La domesticazione, che si realizzò quando il **CAPITALE** ⇨ si è costituito in comunità materiale, ha ricomposto l'uomo che, all'inizio del suo processo, esso aveva distrutto-parcellizzato»⁴ (1973).
 ¶ Gli elementi di questa domesticazione, che comincia molto prima del sorgere del capitale, sono da ricercarsi nei fenomeni di separazione

dal resto della **NATURA** e nella **REPRESSIONE GENITORIALE** ⇨.

EMERGENZA [*Émergence*]. Fenomeno che si verifica particolarmente in seno ad una fase di dissoluzione. Essa si afferma attraverso un salto qualitativo ed è caratterizzata dall'apparizione di nuove determinazioni.

EPISTEME [*Épistémè*]. Ciò che permette di organizzare un sapere in vista di un *telos* cognitivo. Riflessione su tale sapere per determinarne validità e operatività.

EQUIVALENTE GENERALE [*Équivalent générale*]. È il risultato di un fenomeno di esclusione di un elemento da un insieme, elemento che, da allora in poi, potrà rappresentare qualsiasi elemento dell'insieme stesso. K. Marx ha messo in evidenza ciò per quanto riguarda il denaro (**VALORE** ⇨), ma è valido per tutti i valori. L'esclusione è accompagnata da un'elezione. In altre parole, ciò che viene escluso diventa eletto, elevato al grado di unità superiore che fonda e rappresenta. I concetti sono in generale degli equivalenti generali. Così l'Uomo è un equivalente generale. Esso presuppone l'esclusione di un dato tipo di uomo — quello determinato dal sorgere del modo di produzione capitalistico — che tenderà a rappresentare tutti i tipi di uomini possibili (esistiti e che esistono ancora). Ciò appare nettamente quando si tratta di diritti dell'Uomo.

ERRANZA [*Errance*]. Modalità di comportamento della specie che si separa dal resto della **NATURA** ⇨. Ricerca di un luogo, di una funzione e di una giustificazione per la situazione in cui si è messa e si mette, al fine di avere punti di riferimento di vita proprio per non errare (evitare un **RIGIOCAMENTO** ⇨).

ESSERE-AVERE [*Être-avoir*]. Sembrerebbe che l'essere sia in realtà una **RIDUZIONE** dell'essere. L'essere è l'espressione-manifestazione della **PARTECIPAZIONE** ⇨. La perdita di partecipazione (di ciò a cui lui, lei, partecipa) riduce l'uomo, la donna, a un essere. Di conseguenza, per ritrovare la totalità, l'essere deve acquisire sia sotto forma «materiale» che «spirituale» ciò di cui è

⁴ Vedi «Contro la domesticazione» in *Verso la comunità umana. Scritti dal 1968 al 1977*, Jaca Book 1978, a cura di P. P. Poggio (N.d.T.).

stato spossessato. In un certo senso, l'aver è isomorfo all'immanenza e l'essere alla TRASCENDENZA ⇨. Di conseguenza, io indico essere-avere per significare il ritorno alla partecipazione in cui l'uomo, la donna, non è piú dissociato-a, ma trova e si muove nella pienezza.

ETERNITÀ [*Éternité*]. Che non ha né inizio né fine. Modalità d'essere del COSMO ⇨ (sua epifania). Tutto ciò che ha avuto un inizio non può diventare eterno. Per quanto riguarda l'uomo, la donna, egli, ella, potrebbe diventare immortale; per quanto riguarda un fenomeno, esso può raggiungere una perpetuazione. Quindi, è un errore parlare di eternizzazione del capitale; si tratta della sua perpetuazione.

EXTRACTANCE [*Extractance*]. Tendenza a far risorgere il trascendente, a estrarlo dall'immanenza; a estrarre dio dalla sua evanescenza.

FILOSOFIA [*Philosophie*]. Originariamente si presenta come l'unione di un'EPISTEME ⇨ e di una prassi, la politica.

FOLLIA [*Folie*]. Stadio limite di vari disturbi psicosomatici profondi. Può presentarsi in due modalità, due forme del rinchiudersi. Il richiudersi in sé stessi, l'ipseizzazione, il rinchiudersi nell'altro, l'ALIENAZIONE ⇨. Tra ciò che ci è proprio (*das Eigne*) e ciò che ci è estraneo o altro (*das Fremde*) non c'è semplicemente conflitto come affermò O. Gross (e prima di lui M. Stirner e in una certa misura, S. Kierkegaard), ma una complementarità, in cui l'altro può apparire come il salvatore in cui identificarci.

FONDIARIZZAZIONE [*Fonciarisation*]. Dinamica economico-sociale che pone la proprietà fondiaria come elemento determinante per l'accesso al potere, dato che è essa che consente di fondare una classe dominante.

GEMEINWESEN [*Gemeinwesen*]. Concetto ampiamente utilizzato da K. Marx e G.W.F. Hegel. Non indica solo l'essere comune, ma anche la natura e l'essenza comuni (*Wesen*). È ciò che ci fonda e ci accomuna, partecipando allo stesso essere, alla stessa essenza, alla stessa natura. È la

modalità di manifestazione di questo essere partecipante. ¶ Posso aggiungere un'interpretazione personale di *gemein*. *Ge* è una particella inseparabile che esprime la generalità, il comune, il collettivo. *Mein* indica ciò che è individuale: il mio. In ciò affiora in sottinteso l'idea di una non separazione tra ciò che è comune e ciò che è individuale; il che implica il concetto di PARTECIPAZIONE ⇨ in cui si percepisce sé in un tutto che è come consustanziale. ¶ La *Gemeinwesen* si presenta dunque come l'insieme delle INDIVIDUALITÀ ⇨, la comunità che risulta dalle loro attività nella NATURA ⇨ e nel MONDO ⇨ creato dalla specie; nello stesso tempo le ingloba, e ad esse dà la loro NATURALITÀ ⇨ (indicata da *wesen*), la loro sostanza come generalità (indicata da *gemein*), in un divenire (*wesen*).

IMMEDIATEZZA [*Immédiateté*]. Ciò che si presenta a noi. Può essere espressione della SPONTANEITÀ ⇨, della continuità.

IMMEDIATISMO [*Immédiatisme*]. Concetto forgiato da A. Bordiga che esprime il rinchiudersi nell'IMMEDIATO.

IMPRONTA [*Empreinte*]. Concetto creato da K. Lorentz, ripreso ampiamente da A. Janov. È la traccia mnesica lasciata da un TRAUMA ⇨ che può essere riattivato in seguito, provocando dei RIGIOCAMENTI ⇨. R. Hubbard designò qualcosa di simile con il suo concetto di engramma.

INCOAZIONE [*Inchoation*]. Situazione in cui si sta per fare qualcosa, quindi inserirsi in una data dinamica. Può tendere a perpetuarsi a seguito dell'ONTOSI ⇨.

INCONSCIO [*Inconscient*]. Formazione derivante dall'azione della REPRESSIONE GENITORIALE ⇨.

INDIVIDUALITÀ [*Individualité*]. Attitudine a porsi in quanto momento di EMERGENZA ⇨ e unità percettibile del fenomeno vita. ¶ Per tendere ad evitare ogni RIDUZIONE ⇨, parlo di individualità-GEMEINWESEN ⇨ per significare che non c'è separazione tra le due, né a maggior ragione opposizione. L'individualità ha la dimensione *Gemeinwesen*, per il fatto stesso della sua emer-

genza, non seguita da una separazione, ma dal mantenimento della PARTECIPAZIONE ⇨ al fenomeno vita.

INVARIANZA [*Invariance*]. Concetto di origine matematica, usato da A. Bordiga per caratterizzare il marxismo. Sono possibili vari approcci che mettono in risalto una permanenza in seno ad un divenire. In una certa misura, essa segnala l'impossibilità della perdita e può, di conseguenza, operare come supporto per un'affermazione ONTOSICA ⇨.

INVERSIONE [*Inversion*]. Indica l'instaurazione di un divenire contrario a quello effettuato fino ad oggi, che comporta in particolare: uscita dalla NATURA ⇨, REPRESSIONE ⇨, rifiuto, ASTRATTEZZAZIONE ⇨, rivolte (insurrezioni, rivoluzioni) ma anche guerre e pace. Non è uno STORNAMENTO di ciò che fu stornato e non è un ritorno al momento in cui questo si si impose. No, perché è a partire dal potenziale GEMEINWESEN ⇨ in noi qui e ora e nella comunità di coloro che convergono e partecipano, che avverrà. Non si tratta quindi di tornare a una fase precedente, ad un comportamento ancestrale, ma di accedere a qualcosa che germoglia in noi, nella specie: la profonda NATURALITÀ ⇨ che è sempre stata repressa, in gran parte oscurata, così come la continuità con tutte le cose viventi, con il COSMO ⇨.

ISTINTO [*Instinct*]. È l'espressione della NATURALITÀ ⇨ e si presenta come un complesso di conoscenze, che veniamo acquisendo sin dal concepimento e la formazione del nostro essere (embriogenesi e fetogenesi), che ci permettono di compiere il nostro processo di vita. Esso non si riduce all'innato, perché si «accresce» per un processo inconscio nel corso della vita, il che ci rende atti, a condizione che manteniamo la continuità con la nostra naturalità, a realizzare il nostro processo di vita in un ambiente in divenire. Grazie a questo processo inconscio, l'INDIVIDUALITÀ ⇨ (e quindi la specie) aumenta le sue acquisizioni e le trasmette ai suoi discendenti.

KAIROS [*Kairos*]. Indica il momento favorevole che può essere il supporto di una rivelazione,

di un'illuminazione individuale o collettiva, o di una messa in movimento, di un intervento di vaste dimensioni, di una rivolta. ¶ Appare come una «rottura» del tempo in cui si impone una sorta di dilatazione della durata, che consente l'irruzione di un possibile all'interno di un rinchiodarsi, di un blocco. ¶ In lui si articolano l'insorgere dell'inatteso e la sua negazione, nella misura in cui esso fu pensato, desiderato, sognato, all'interno di una dinamica determinata dalla nostalgia e dall'UTOPIA ⇨. ¶ La ricerca del kairós suscita dipendenza per il fatto di attenderlo e di cercare segni che possano predirne l'insorgere.

LIBERAZIONE [*Libération*]. Movimento che consente l'eliminazione di ostacoli, di limitazioni. Può tradursi in uno spossessamento se, simultaneamente, non vi è EMERGENZA ⇨, vale a dire affermazione di qualcosa che è nuovo, o che è stato fortemente RIMOSSO a seguito della REPRESSIONE ⇨, come è il caso dell'essere originario.

MERCATALE [*Mercatef*]. «Il CAPITALE ⇨, con l'accesso all'autonomia, si ANTROPOMORFIZZA ⇨. Simultaneamente, crea un ambiente degli uomini e delle donne che è una seconda NATURA ⇨. È il mercato con tutto ciò che è gli è collegato: pubblicità su svariati supporti, marketing, mailing, ecc... Di conseguenza, per analogia con «naturale», usiamo la parola mercatale per qualificare l'ambiente che ormai ci circonda».

MISTIFICAZIONE [*Mystification*]. Vedi ALIENAZIONE ⇨.

MITO [*Mythe*]. Unione di un'EPISTEME e di una prassi (insieme di riti). Senza riti, come sottolinea R. Otto, il mito si riduce a narrazione, favola, leggenda. Il mito è legato alla comunità, alla RELIGIONE ⇨, allo STATO ⇨.

MONDO [*Monde*]. Insieme delle relazioni degli uomini, delle donne e delle relazioni che essi, esse, intrattengono con la NATURA ⇨, percepita come ciò da cui loro si separano. Quello che essi, esse hanno costruito nel corso dei millenni di separazione dal resto della natura.

MORTE POTENZIALE DEL CAPITALE [*Mort potentielle du capital*]. Ha luogo a partire dal momento in cui il numero di coloro che fanno circolare il plusvalore diventa maggiore di quello di coloro che lo producono. Si verificò dapprima negli USA verso la metà degli anni cinquanta del secolo scorso e tende a diffondersi nelle varie aree. È anche legata a un'enorme sostantificazione (produzione di capitale fisso) che inibisce il movimento incessante del CAPITALE ⇨ che è tale solo se si capitalizza indefinitamente. Da qui il massiccio dispiegamento della speculazione che corrisponde a un'AUTONOMIZZAZIONE ⇨ della forma capitale e, tendenzialmente, alla sua evanescenza nella VIRTUALITÀ ⇨.

NATURALITÀ [*Naturalité*]. Modo di manifestazione del processo di vita, operante nella NATURA ⇨, a livello di una INDIVIDUALITÀ ⇨ o della specie.

NATURA [*Nature*]. Insieme di esseri viventi, Homo sapiens inclusi, e delle loro relazioni reciproche, così come di quelle con il supporto inorganico del pianeta Terra.

NUMEN [*Numen*]. Termine creato da Rudolf Otto per designare il sacro nella dimensione di ciò che affascina e spaventa. Questo concetto è inseparabile da quello di dipendenza assoluta. Il primo è legato a dio, il secondo alla creatura. Essi esprimono bene la relazione, innaturale, del bambino con la madre, all'inizio, e col padre in seguito.

ONTOSI [*Ontose*]. «È un fenomeno di adattamento al modo di vita imposto dalla separazione dalla NATURA ⇨, che induce inevitabilmente la REPRESSIONE GENITORIALE ⇨. Essa è simultaneamente il risultato di questo adattamento che fonda l'essere ONTOSICO ⇨. È costituita da un insieme di processi inconsci che fondano il comportamento inconscio dell'uomo, della donna».⁵

OSSESSIONE [*Hantise*]. Concetto che segnala due fenomeni: essere abitati, invasi e subire un innesto (essere innestati).

⁵ Vedi «Insorgere dell'ontosi» § 2 (*N.d.T.*).

PARTECIPAZIONE [*Participation*]. L'INDIVIDUALITÀ-GEMEINWESEN ⇨ per la sua quiddità — ciò che la sua definizione contiene — implica la partecipazione, poiché la dimensione Gemeinwesen non si limita alla specie, né agli altri esseri viventi, ma a tutto il COSMO. Partecipare è far parte senza essere separati, è prendere parte e intervenire in un divenire.

PERMISSIVITÀ [*Permissivité*]. È caratterizzata da un'assenza di affermazione dei genitori, il che inibisce la continuità nella sua effettuazione IMMEDIATA ⇨ così come nella sua RIFLESSIVITÀ ⇨, a causa dell'assenza di conferma, di riconoscimento e dell'essere messi nell'indifferenziazione. La possibilità della retroazione tende a perdersi, da cui un disorientamento. Quindi: inibizione della continuità, senza proibizione.

PHYLUM [*Phylum*]. Concetto usato in modo eterodosso nell'espressione «phylum Homo», poiché Homo è un genere. Voglio significare che a partire dagli Homo (e anche dagli Australantropi) si dispiega un vasto fenomeno — che ha la forza di una vera e propria diramazione — quello dell'accesso alla RIFLESSIVITÀ ⇨ e alla PARTECIPAZIONE ⇨; senza escludere che questo tenda a realizzarsi attraverso altri gruppi animali, e interrogandomi in profondità su: che cosa accade con gli alberi? ¶ Secondo la sua concezione spiritualistica, che ci è estranea, Theilhard de Chardin ha concepito in modo grandioso un divenire simile, ma ove gli esseri viventi, in particolare gli Homo, non operano di per sé stessi, poiché sono determinati da un attrattore, che fonda la loro dipendenza, il punto omega che è al tempo stesso un limitatore del divenire.

PORTARE [*Porter*]. Il bambino deve essere costantemente portato (Franz Renggli e vedi TRAGLING ⇨). Non farlo, induce una dinamica ONTOSICA molto consistente: ricerca di un supporto, di una persona che ci porta (da cui il RIGIAMENTO ⇨ della dipendenza); ma è anche far portare agli altri ciò che ci ingombra (RIVERSAMENTO ⇨, CARICO ⇨), ci OSSESSIONA ⇨ (dati inconsci in relazione ai traumi subiti). ¶ I derivati da

portare veicolano anch'essi un dato ontosico: supportare, trasportare, riportare, rapportare, deportare, importare. ¶ Portare il bambino è permettergli di rimanere in continuità con la sua speciogenesi. L'uomo, la donna furono portati dagli alberi e gli adulti sono alberi per i bambini. ¶ [F. Renggli ha scritto un libro sui miti sumerici che egli interpreta come riportanti dei racconti sulla nascita.⁶ Un altro psicoanalista ha interpretato le pitture murali degli edifici egiziani come rappresentazioni anch'esse di un «dire» simile].

POSIZIONAMENTO [*Positionnement*]. «Posizionarsi non è fissarsi ad un luogo dato, ma è ritrovarsi nella totalità in divenire, essendo noi stessi in divenire, essendo presenti a tutti i divenire particolari. (...) Posizionarsi è dare significato alla propria PRESENZA: è significare».⁷

PRESENZA [*Présence*]. Esprime l'esistenza, l'esserci IMMEDIATO e il suo potere di manifestazione. Si impone come il manifestarsi dell'INDIVIDUALITÀ-GEMEINWESEN ⇨.

PROCRASTINARE [*Procrastination*]. Azione di rinviare un qualunque intervento a più tardi, nella speranza d'imbattersi nel KAIRÓS ⇨.

REINSTAUZIONE [*Réinstauration*]. «[...] si traduce nella riaffermazione, la restaurazione dello STATO IPNOIDE ⇨ e dello STATO ISTEROIDE ⇨, a seguito di una parte dell'evanescenza della realtà, che ha perso il suo significato per l'individuo, e a seguito di una sorta di fenomeno d'isteresi, di elasticità, che tende a reimporre ciò che si è prodotto ma che non aveva potuto pervenire

6 Franz Renggli, *L'origine della paura. I miti della Mesopotamia e il trauma della nascita*, Edizioni Scientifiche Ma. Gi. 2004. In «Sommosa» (dicembre 2005), Camatte specifica che per Renggli i miti mesopotamici «esprimono le lotte al momento della nascita, per nascere, per esistere, per uscire da un blocco. Si ritrova questo nei miti greci come nelle epopee indiane del Ramayana o del Mahabharata, piene di episodi guerrieri come, per esempio, nei film o nella serie dei Dragon Balls. La specie resta bloccata» (N.d.T.).

7 Vedi «Insorgere dell'ontosico» § 28-29 (N.d.T.).

al suo completamento a seguito della rottura TRAUMATICA ⇨»⁸.

RELIGIONE [*Religion*]. Unione di una EPISTEME ⇨ e di una prassi (serie di riti). È legata allo STATO ⇨ e implica la REINSTAUZIONE ⇨ di qualcosa che è stato perduto.

REPRESSIONE [*Répression*]. Consiste nell'inibizione della NATURALITÀ ⇨ e nell'interdizione della continuità.

REPRESSIONE GENITORIALE [*Répression parentale*]. REPRESSIONE ⇨ della NATURALITÀ ⇨ del bambino, al fine di adattarlo al divenire fuori NATURA ⇨ della specie. Questa — l'erranza — fu determinata dal desiderio di sfuggire al rischio di estinzione che, nel corso del tempo e come risultato dei RIGIOCAMENTI ⇨, ha operato come l'impronta di una minaccia. Per sfuggire a questa, la specie si sovraprotolge e cerca instancabilmente la sicurezza. Così facendo essa affonda sempre più nell'artificialità. ¶ Questa repressione è dunque ordinata ai genitori dallo STATO ⇨, dai costumi ecc. Essa è in gran parte incosciente e a volte, per le persone che hanno ancora una certa naturalezza, richiede una autorepressione. ¶ La dimensione inconscia deriva in gran parte dal fatto che i genitori sono completamente disadattati davanti al bambino, cosa che li rende «ciechi» alla sua naturalità e devono ricorrere a «metodi» per «gestire» le loro relazioni con lui. È qui che si radica l'idea che «non si nasce ma si diventa» e che si deve imparare a vivere. ¶ Non si deve confondere repressione e maltrattamento.

RIATTUALIZZAZIONE [*Réactualisation*]. [Voce definita in AUTONOMIZZAZIONE ⇨ (N.d.T.)]

RICOPRIMENTO [*Recouvrement*]. Attività consapevole che, inconsciamente, mira a mascherare l'intero vissuto traumatico, a indurre che esso cada in un oblio totale.

RIDUZIONE [*Réduction*]. Fenomeno fondamentale nella dinamica SPECIO-ONTOSICA. Essa opera tanto a livello sociale, che economico, politi-

8 Vedi «Insorgere dell'ontosico» § 173 (N.d.T.).

co, psichico e cognitivo (a livello del processo di conoscenza). Socialmente, essa genera l'individuo, psicologicamente, la solitudine.

RIEMERSIONE [*Remontée*]. Fenomeno involontario e inconscio durante il quale si manifestano dati della vita psichica che la persona tende costantemente a RIMUOVERE.

RIFLESSIVITÀ [*Réflexivité*]. Attitudine a non limitarsi all'IMMEDIATEZZA e capacità di operare una riflessione, un ritorno SU, al fine di percepire al di là dell'immediato.

RIGIOCAMENTO [*Rejouement*]. Concetto ampiamente usato da A. Janov, derivante da quello freudiano di «coazione a ripetere», il quale indica che noi tendiamo inconsciamente a rifare quello che abbiamo vissuto in seguito ai TRAUMI o a replicare quello che hanno vissuto i nostri genitori. Il rigiocamento inizia spesso con un DEGIOCAMENTO ⇨. Il rigiocamento è generato dalla coazione a ripetere, determinata dal trauma fondatore dell'IMPRONTA ⇨. Il bambino non può assolutamente capire cosa sta succedendo, perché è al di fuori del suo processo di vita NATURALE ⇨. Ora, senza la comprensione, il fenomeno è bloccato; non può pervenire fino al processo di eliminazione che permette di ripristinare ciò che è stato perturbato. Di conseguenza, si verifica una tendenza a far sí che il fenomeno sia in qualche modo riproposto al fine di pervenire alla conclusione di ciò che è avvenuto. È in questa dinamica di riproposizione che si impone il rigiocamento. Ci si mette inconsciamente in una situazione in cui la scena traumatica possa riproporsi. È qui che intervengono i supporti che possiamo pure percepire come dei sostituti, ovvero dei simulacri. Dunque si è spinti a rigiocare. La compulsione a ripetere ha potuto essere piú o meno confusa con il desiderio di ritrovare ciò che fu perduto nel corso delle anteriori fasi di sviluppo sia a livello dell'individuo che della specie. Questo desiderio è molto spesso consustanziale con la nostalgia, e anche con l'espressione di una profonda insoddisfazione, espressione essa stessa dell'ONTOSI-SPECIOSI ⇨. Si può percepire ciò nella tematica dell'*Aufhebung* di G.W.F. He-

gel o nell'arte, con, ad esempio, l'importanza data alla simmetria radiale che fu prerogativa degli echinodermi, nostri lontanissimi antenati. ¶ Dobbiamo distinguere il rigiocamento dalla RIATTUALIZZAZIONE ⇨ che implica un ritmo, talvolta difficile da individuare, che permette che a determinati intervalli, si imponga un fenomeno simile, come il ritorno delle stagioni.

RIMOZIONE [*Refoulement*]. Concetto coniato da S. Freud che indica il processo inconscio che impedisce (inibendo) che ciò che provoca una sofferenza intollerabile o che potrebbe ricordarla, riattivarla, possa diventare cosciente. Ciò che egli ha percepito nell'immediato è la RIEMERSIONE ⇨ del rimosso (fenomeno inconscio per il paziente), in particolare attraverso segni (sintomi) organici. Ne ha dedotto che alle origini vi era stato un fenomeno di rimozione (*Verdrängung*).

RITENZIONE [*Rétention*]. Fenomeno inconsciente dovuto alla rottura della continuità. Il flusso della vita non può piú fluire normalmente e «si accumula».

RIVERSAMENTO [*Déversement*]. Fenomeno inconsciente in cui l'individuo tende ad espellere il troppo pieno in lui causato dalla RITENZIONE ⇨. Spesso condiziona il CARICO ⇨.

RIVOLUZIONE [*Révolution*]. Può essere definita come risultante dall'unione di un'EPISTEME, che può includere la SCIENZA ⇨, e di una prassi, l'insurrezione, che può essere un'arte. Nel lavoro finale di A. Bordiga essa è posta come superamento della teoria e della prassi. «Si può scrivere la tesi cosí: una sola prassi umana è immediatamente teoria: la rivoluzione». Un tale approccio al comportamento della specie, il cui fondamento è la relazione tra pensiero e azione, non è nuovo. Può essere trovato in vari mistici e specialmente in alcuni teologi cristiani o musulmani.

SCAMOTAGGIO⁹ [*Escamotage*]. Dinamica che fa scomparire un dato importante, dando spesso l'impressione di tenerne conto.

SCIENZA [*Science*]. Insieme di un'EPISTEME ⇨ (matematica e logica) e di una prassi: la sperimentazione. La scienza è in effetti la scienza sperimentale. Ciò che è designato come tale, per le epoche che precedono la sua EMERGENZA ⇨, è in realtà un'episteme. È opportuno distinguere l'esperienza dalla sperimentazione. La prima è in rapporto con un vissuto e con dati psicoesistenziali ed entra nell'ambito dell'IMMEDIATEZZA ⇨, di ciò che accade e da cui si trae un insegnamento a posteriori. Non è questo il caso della seconda che è, per così dire, mediata dall'ipotesi da verificare. Tuttavia, un individuo può comportarsi nei confronti di sé stesso come in rapporto ad un oggetto di sperimentazione, il che indica l'influenza che la scienza può avere sul modo di essere degli uomini e delle donne.

SESSUALITÀ [*Sexualité*]. Si presenta come un supporto fondamentale di CONFUSIONE ⇨ e di ER-RANZA ⇨. Ricorderò semplicemente che si tratta di un fenomeno che si impose circa tre miliardi di anni dopo la comparsa del fenomeno vita sulla Terra. Essa attiene alla simbiosi perché alla base vi è l'unione di due nuclei. A partire da ciò, intervengono una serie di fenomeni di cui l'integrale costituisce la sessualità. Non tenere conto di questa integralità è proprio della dinamica della RIDUZIONE ⇨ e dello SCAMOTAGGIO ⇨ della sessualità in quanto funzione di continuità.

9 Nella nostra lingua il francesismo *escamotage* normalmente sta per *espedito*, *sotterfugio*, mentre in francese (e in spagnolo) il significato primario del verbo *escamoter* (sp: *escamotear*) è l'azione di far sparire abilmente qualcosa dalla vista; originariamente designava le manovre con carte e oggetti di prestidigitatori e maghi di strada. *Escamoter une carte*. Lit *escamotable* = letto a scomparsa. Per rendere correttamente il significato del termine, frequentemente usato da C. abbiamo ritenuto necessario ricorrere al suo traduttore esatto, il desueto *scamotare* («Il prestigiatore sig. Gilbert si produrrà questa sera al teatro Re. Egli promette persino di *scamotare* una signora sul palcoscenico», *Il pirata*. *Giornale di letteratura, varietà e teatri*, VI n° 63, 5 febbraio 1841, p. 258) ed a *scamotaggio*, tuttora vivo perlomeno nel campo della fotografia professionale (camera col dorso a scamotaggio). (*N.d.T.*)

SFUGGIMENTO [*Échappement*]. «Detto in altri termini, per imporsi, per dominare realmente, il CAPITALE ⇨ ha dovuto impadronirsi della produzione — realizzazione del dominio reale entro il processo di produzione immediato — successivamente della circolazione e fondare così il suo proprio processo globale, il che gli consente d'accedere al dominio (sostanziale) reale sulla società anche attraverso la sostituzione degli antichi presupposti con i suoi propri. Attualmente, per essere, non è più costretto ad attuare una deviazione attraverso la sfera strettamente produttiva». ¹⁰

SPECIOSI [*Spéciose*]. Fenomeno isomorfo all'ONTOSI ⇨ ma relativo alla specie: è ciò che essa produce effettuando il suo divenire al di fuori della NATURA ⇨.

SPONTANEITÀ [*Spontanéité*]. Manifestazione in cui non appare alcuna causa esterna (dimensione dell'imprevisto). Lo spontaneo è ciò che nasce dal «processo di vita» della NATURA ⇨, del COSMO; allo stesso modo nell'uomo, nella donna, è ciò che sorge dal processo di generazione dell'AGIRE ⇨, tanto nella sua dimensione cognitiva (in relazione al pensiero), quanto nella sua dimensione pratica (in relazione alla prassi, all'azione). È ciò su cui potrà operare la RIFLESSIONE ⇨. La spontaneità è il modo di manifestazione dell'ISTINTO ⇨.

SOVRAMONDO [*Surmonde*]. Insieme di tutte le produzioni VIRTUALI che tendono a sostituirsi alla SOVRANATURA ⇨.

SOVRANATURA [*Surnature*]. Insieme delle entità non percepibili e delle loro relazioni, che agiscono e determinano il divenire in seno alla natura e al MONDO che si edifica a partire da essa.

STATO [*État*].

[~PRIMA FORMA (*N.d.T.*)] Può essere definito, in origine, solo attraverso l'esposizione del processo di ASTRATTIZZAZIONE ⇨ della comunità che genera un'unità superiore (faraone, lugal,

¹⁰ Vedi *Verso la comunità umana*, cit., nota II (dell'aprile 1977), pp. 27-29 (*N.d.T.*)

re dei re, ecc.) che ne rappresenta la totalità. È il sorgere dello Stato nella sua prima forma, che si effettua nello stesso momento in cui s'instaura il movimento del VALORE ⇨ nella sua dimensione verticale (processo di valorizzazione). Nello stesso tempo si opera un'ANTROPOMORFOSI DELLA DIVINITÀ ⇨ e una divinomorfosi dell'unità superiore, e s'instaura la RELIGIONE ⇨.

[-SECONDA FORMA (N.d.T.).] Successivamente si impone una seconda forma determinata dal movimento del valore nella sua dimensione orizzontale, fenomeno che non può essere ridotto esclusivamente all'ambito economico. ¶ Fondamentalmente lo Stato, attraverso queste varie forme, sviluppatasi a partire dalle due prime sopra citate, tende a definire l'uomo, la donna, a rinchiuderli nelle sue determinazioni.

STATO IPNOIDE e STATO ISTEROIDE [*État hypnoïde et état hystéroïde*]. In occasione della REINSTITUZIONE ⇨ della situazione derivante dal TRAUMA, fenomeno passivo, inconscio, paragonabile ad una isteresi, dovuto al blocco iniziale, e alla tendenza a portare a compimento un fenomeno, lo stato ipnoide e quello isteroide si manifestano sia insieme, che separatamente. Il primo è paragonabile allo stato in cui si trova la persona ipnotizzata, il secondo è costituito da vari dolori organici.

STORNAMENTO [*Détournement*]. Concetto coniato dai membri dell'Internazionale Situazionista, e che ebbe una grande popolarità a partire dal 1968. Ritengo che esso connoti qualcosa di comune con quello di *Verführung* (S. Freud), tradotto con «seduzione». Lo stornamento fondamentale, che determina un'IMPRONTA ⇨ che potrà essere riattivata e indurre dei RIGIOCAMENTI ⇨, consiste nel fatto che i genitori stornano il bambino dalla sua NATURALITÀ ⇨ in modo che si adatti al MONDO ⇨ al di fuori della natura e artificiale. Nella dinamica ONTOSICA ⇨, è poi accompagnato da un rovesciamento dei dati.

TERAPIA [*Thérapie*]. Intervento che mira ad alleviare, guarire, effettuato dunque in vista di apportare un beneficio.

TRAGLING [*Tragling*]. La realizzazione del tragling costituisce un momento importante dell'APTOEVOLUZIONE ⇨ in cui il bambino umano-femminino diventa un essere da PORTARE ⇨, perché non è solo nidiaceo — restante nel gruppo in seno al quale è nato — ma deve essere costantemente portato dagli adulti (così come dagli adolescenti e dagli anziani). Tragling deriva infatti dal verbo tedesco *tragen*, che significa indossare. Tale concetto è stato in effetti messo a punto dai tedeschi. Questa necessità del portare mette in evidenza fino a quale grado la continuità è essenziale in Homo sapiens. Il faccia a faccia durante il trasporto è in continuità con quello durante l'accoppiamento. Esso implica inoltre che la dimensione familiare è quella della comunità, altra realizzazione nel corso dell'APTOEVOLUZIONE. Questo concetto di tragling ci fa percepire l'importanza degli alberi per gli uomini e per le donne, così come quella della verticalità. La non realizzazione del portare e quindi la non manifestazione del tragling determina una quantità di problemi. D'altra parte, l'atto di portare genera una serie di comportamenti, e «portare» (così come i suoi derivati) ha un'importanza considerevole in quanto dato analogico per significare vari atteggiamenti umano-femminini. Parimenti il portare ha un rapporto con il POSIZIONAMENTO ⇨, perché posizionarsi è portarsi sul continuum e con ciò rivelare la propria PRESENZA ⇨.

TRASCENDENZA [*Transcendance*]. «Trascendere mira ad uscire dal blocco operato dalla cesura, ad attraversare lo spazio, il vuoto, la voragine, indotti dalla realizzazione della discontinuità. Mira anche ad esistere a partire da un aldilà, a partire da un punto fisso che deve determinare tutto il divenire che si dispiega in questo aldilà denominato trascendenza. La stessa parola indica il movimento per accedervi». ¹¹ L'instaurazione dell'«unità superiore» opera come epifanizzazione della trascendenza in quanto divenire ultimo della verticalizzazione (cfr. movimento del VALORE ⇨).

¹¹ Vedi «Divenire dell'ontosi» nota al § 67 (N.d.T.).

TRAUMA [*Traumatisme*]. Disturbo intenso, che tocca il «soma» quanto la «psiche», e che genera una regressione piú o meno reversibile nel corso della vita della persona.

UNIVERSO [*Univers*]. Porzione del COSMO ⇨ tendente a un'unità, a formare un tutto.

UTOPIA [*Utopie*]. Luogo in cui si potrebbe finalmente SFUGGIRE alla minaccia e non RIGIOCARRE ⇨.

VALORE [*Valeur*]. «È il fenomeno della rappresentazione del discontinuo che opera nella comunità che si disintegra; il che pone la necessità di una quantificazione che renda idonea la rappresentazione del POSIZIONAMENTO ⇨ dei suoi membri al suo interno». ¹² ¶ «Il valore è un operatore dell'attività umano-femminina, a partire dal momento in cui c'è scissione con la comunità. È un concetto che include misura, quantificazione, giudizio di esistenza. E esso si purifica nel corso della sua AUTONOMIZZAZIONE ⇨, vale a dire che si distacca dalle rappresentazioni MITICHE e si carica di nuove determinazioni a seguito della sua operatività in vari ambiti — al di fuori di quello strettamente economico da cui è sorto nella sua determinazione che lo rese operativo — che possono conoscere dei divenire piú o meno divergenti». ¹³ ¶ Ogni valore è un EQUIVALENTE GENERALE ⇨, che sia il valore economico, la giustizia, l'onore, l'amore, la bontà, ecc...

VIOLENZA [*Violence*]. «La violenza appare, si manifesta, non appena c'è rottura in un processo. È ciò che permette la rottura, nell'ambiente fisico, cosmico, umano». ¹⁴

VIRTUALE [*Virtuel*]. «Chiameremo virtuale ciò che viene proiettato dall'uomo, dalla donna, e che non è afferrabile, come l'immagine virtuale, nonché il risultato di tutto un processo tecnico che si traduce in una simulazione. Ciò è totalmente in sintonia con il processo dell'ONTO-

SI ⇨, che è quello di rendere concrete situazioni immaginate e proiettate. L'individuo, nella misura in cui è ontosizzato, vive nel virtuale». ¹⁵ Egli diventa virtuale e quindi inafferrabile per gli altri; la comunicazione diventa impossibile. Spesso può essere percepito solo a seguito di un atto di VIOLENZA ⇨ che estrae il virtuale e lo attualizza. Nella virtualità sono incluse le quattro ANTROPOMORFOSI ⇨.

JACQUES CAMATTE

Fonte: <http://revueinvariance.pagesperso-orange.fr>.
Traduzione: Gabriella Rouf & Stefano Borselli.



¹² Vedi «Le phénomène de la valeur» in *Emergence de Homo Gemeinwesen*, § 9.1.6 (N.d.T.).

¹³ Ibidem, § 9.1.13 (N.d.T.).

¹⁴ Vedi «Violence e domestication», *Invariance*, III serie, N° 9 agosto 1980.

¹⁵ Vedi «Forme, réalité-effectivité, virtualité», *Invariance*, V serie, n° 1, ottobre 1997 (N.d.T.).